Salvatore Todaro, Samaritano dei mari

Fra le tante storie di umanità che fanno a stento capolino in mezzo ai tristi anni della **Seconda Guerra Mondiale**, la vicenda che vide protagonista il comandante **Salvatore Bruno Todaro** ci mostra come anche nei periodi più oscuri la Luce non smetta mai di brillare e come certe dinamiche trascendano la semplicistica dicotomia Bene/Male propinataci da certe "Sorgenti di Verità".

Insignito del grado di Capitano di Corvetta il primo luglio del 1940, Salvatore Todaro (1908 – 1942) ottenne ben presto il comando del sommergibile **Comandante Cappellini**, facente parte di una classe di veicoli pensati per operare nelle acque dell'Atlantico (sommergibili oceanici di *Classe Marcello*), e, allo scoppio del Conflitto, fu inviato presso la base di **Bordeaux**, in cui aveva sede parte delle forze navali delle Potenze dell'Asse. E fu proprio in quell'anno, durante la notte del 16 ottobre, che, avvistato il piroscafo belga **Kabalo** al largo dell'isola di Madera, lo affondò a colpi di cannone,

rispondendo al fuoco del nemico, che attaccò per primo. L'atto avrebbe in seguito portato alla dichiarazione di guerra tra Italia e Belgio, sebbene indagini successive abbiano rivelato la presenza di componenti belliche destinate alle truppe Alleate a bordo della nave, che era parte di un convoglio inglese.

Una volta che i flutti ebbero inghiottito i resti del mezzo, l'equipaggio del Comandante Cappellini avvistò diversi naufraghi, alcuni in acqua, altri sopra le scialuppe, e allora Todaro, senza esitazione, diede ordine di recuperarli e decise di ospitarli a bordo fino a quando non avessero raggiunto le Isole Azzorre, dove li avrebbe fatti sbarcare. Si narra però che, prima di congedarsi, il capitano belga, il cui nome era **Georges Volges**, gli abbia chiesto il perché delle sue attenzioni nei confronti di un nemico: *"Vede […] io le avrei sparato addosso con il cannone, scusi la mia franchezza"*, ammise.

E a questa sincera confessione, a quanto si narra, seguì la risposta: *"Sono un uomo di mare come Lei. Sono convinto che al mio posto avrebbe fatto come me"*. Così si congedò Todaro, ma Volges chiese di poter almeno sapere il nome del suo salvatore, in modo da rivelarlo ai propri figli. E Todaro disse di chiamarsi Salvatore Bruno.

> ***…una civiltà vecchia di duemila anni impone agli italiani doveri che altri popoli possono anche fare a meno di sentire", S. Todaro.***

Le sue azioni provocarono le ire dell'ammiraglio tedesco **Karl Dönitz**, che lo paragonò sprezzantemente a un moderno *Buon*

Samaritano.

Nessuno, a detta sua, avrebbe mai mostrato un comportamento così caritatevole.

Lapidaria giunse però la risposta, che non si fece attendere e fu tanto potente e incisiva da essere in seguito entrata nella storia della **Marina Militare Italiana**: *"Gli altri non hanno, come me, duemila anni di civiltà alle spalle"* disse.

La morte lo avrebbe colto il 13 dicembre del **1942**, quando, di rientro da una missione notturna, rimase vittima di un attacco aereo inglese e morì sul colpo.